
IL MAIALE, PREZIOSA FONTE ALIMENTARE E NON SOLO



Verro di razza Large White (Foto A. Sandrucci, 2005) e suinetti (Foto G. Grossi, 2015)

Nota di Anna Sandrucci e Osvaldo Failla

Il progenitore selvatico del maiale è il cinghiale (*Sus scrofa* L.), il cui areale di distribuzione è molto ampio, estendendosi dall'Europa occidentale fino all'Asia orientale. La domesticazione avvenne in modo indipendente in un'area della Mesopotamia e in più aree dell'attuale territorio cinese, intorno al VIII millennio a.C., anche se non si escludono centri di domesticazione secondari. Dalla Mezzaluna Fertile, i maiali domestici si diffusero successivamente a nord e a ovest fino in Europa, al seguito di popolazioni umane migranti. L'allevamento poteva essere confinato in recinti adiacenti ai villaggi, con lo scopo di valorizzare i rifiuti alimentari, oppure brado nei boschi e ciò ha favorito un continuo scambio di geni con i cinghiali. Nel corso del XVIII secolo furono introdotti in Europa suini di origine cinese con l'intento di migliorare le caratteristiche dei maiali locali; questi incroci contribuirono a fondare le più importanti razze suine allevate tutt'oggi. Al contrario del maiale europeo, i suini allevati in Estremo Oriente si caratterizzavano infatti per la precocità, la spiccata attitudine a depositare grasso e l'elevata prolificità oltreché per il mantello scuro e il profilo fronto-nasale fortemente concavo. È proverbiale come del maiale si utilizzasse a fini alimentari quasi ogni sua parte: dalla pelle (cotenna), fino al sangue, ingrediente base del sanguinaccio. Prima dei progressi delle biotecnologie dal suo pancreas si estraeva l'insulina per curare il diabete. Recentemente (20 ottobre 2021), sempre grazie alle biotecnologie, il maiale è diventato anche donatore di organi nel trapianto di rene.